

«Sostegno a chi cerca lavoro»

► Intervista al ministro Calderone: «Ecco la strategia per superare gli effetti negativi del Reddito»
Oggi in arrivo altri 32mila sms dell'Inps di disdetta del sussidio: il record in Campania e Sicilia

Nando Santonastaso a pag. 3
Servizi a pag. 2

🗣️ L'intervista **Marina Calderone**

«Uscita soft dal sussidio aiuti a chi cerca lavoro»

► Il ministro: impegnati con le Regioni ► «La fuga dei giovani del Mezzogiorno? Investiamo sull'inversione di tendenza»
l'Inps e le Agenzie per la formazione

Nando Santonastaso
Ministro Calderone, si avvicina il 1° settembre e con esso l'avvio del nuovo Supporto per la formazione e il lavoro per gli ex percettori del Reddito di cittadinanza. Oggi peraltro arriveranno altri 32mila stop al Reddito da parte dell'Inps: come gestirete la prima fase di attuazione della misura?

«Siamo al lavoro con le Regioni, l'Inps e le Agenzie per il lavoro per completare la piattaforma tecnologica che dovrà gestire il Supporto per la Formazione e il Lavoro dal 1° settembre e l'Assegno di inclusione da gennaio 2024 – risponde Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali -. Il percorso di presa in carico è stato avviato da tempo coinvolgendo già più del 70% degli interessati. È tutto ciò nonostante la situazione di partenza: incrocio domanda/offerta esistente solo per definizione; Reddito di Cittadinanza costato 30 miliardi

allo Stato, cioè ai contribuenti italiani; misure incapaci di far uscire da una condizione di disagio, sociale e lavorativo».

La situazione a livello territoriale è però disomogenea...

«Sì, ma non allarmante. Stando alle ultime rilevazioni, l'attività fin qui fatta rende potenzialmente gestibile la situazione anche nelle Regioni a più alta incidenza di ex redditi, come la Campania: dividendo per ciascun Centro per l'impiego le prese in carico necessarie, i numeri sono nell'alveo dell'ordinarietà anche perché i tre quarti dei percettori del Reddito manterranno il sussidio fino a dicembre e potranno chiedere, da gennaio, l'assegno di inclusione. L'obiettivo è l'accompagnamento al lavoro: insieme a Regioni, Comuni, Inps e al sistema del collocamento privato siamo impegnati per far finalmente funzionare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Al massimo, pur nella difficoltà di operare con tempi ridotti».

Per la verità anche l'ex Presidente dell'Anpal, Parisi, aveva promesso di risolvere il problema dell'incrocio

domanda/offerta con la sua piattaforma. Perché la soluzione che propone Lei dovrebbe funzionare?

«I paragoni vanno fatti per categorie omogenee. La piattaforma di Parisi non è mai andata oltre gli annunci. Il Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativo (SIISL, ndr) invece sarà operativo dal 1° settembre e i cittadini potranno registrarsi al portale. Va detto, inoltre, che abbiamo trovato un sistema ingessato e totalmente inadeguato alle sfide, con politiche attive inefficaci anche perché fortemente condizionate dalla logica generosa dei sussidi. Non abbiamo inventato nulla. Abbiamo solo messo in collegamento coloro che



Peso: 1-7%, 3-51%

possono creare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando il criterio della interoperabilità delle banche dati attraverso il SIISL, con Inps come gestore. Sono fiduciosa».

Ma in concreto, quali risultati si aspetta dalla nuova misura? Il taglio del Reddito di cittadinanza aumenterà la disponibilità a cercare lavoro?

«Le cosiddette soluzioni "chiavi in mano" per interventi strutturali non esistono. Serve un monitoraggio costante sul sistema. A settembre si avvia un percorso sempre auspicato ma mai realmente applicato. La lavorazione è avanzata nonostante la legge sia solo di inizio luglio, grazie agli sforzi di chi è coinvolto nell'attuazione della misura. La domanda di lavoro cresce e anche l'occupazione. Proprio ieri Inps ha reso pubblica l'ultima rilevazione sugli occupati, che sono sempre in grande crescita da inizio anno, caratterizzata da una larghissima percentuale di contratti a tempo indeterminato. L'importante, dunque, è avere invertito il paradigma: chi si attiva, viene sostenuto nella ricerca del lavoro con azioni concrete, come ad esempio il supporto economico per un massimo di 12 mesi per la partecipazione a corsi o progetti di utilità sociale».

Parliamo dei Neet: dal 31 luglio le aziende possono chiedere il bonus assunzione. In pratica di cosa parliamo?

«Sono 85,7 milioni di euro di fondi europei, ripartiti sulla base dei fabbisogni regionali e provinciali, per le aziende che scommettono nell'assunzione di chi, tra i 15 e i 29 anni, non

studia, non lavora e ha aderito al Programma Garanzia Giovani. Una riduzione del costo del lavoro pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per un anno, cumulabile con altri incentivi. È una delle azioni per ridurre la percentuale di Neet in Italia a cui si accompagna, per esempio, la previsione di interventi e misure personalizzate, realizzate a livello territoriale dalle strutture regionali, per coloro che sono più distanti dal mondo del lavoro».

Si parla molto in questi giorni di Legge di Bilancio e lei stessa al Meeting di Rimini ha affrontato il tema del welfare e dell'inclusione al lavoro. Cosa ha in mente?

«Continuità rispetto a una visione di sistema che mette al centro il lavoro. Per questo tra le richieste di analisi in vista della Manovra di Bilancio ci sarà quella di continuare a sostenere gli investimenti in welfare aziendale con una tassazione agevolata, valutando il mantenimento del taglio del cuneo fiscale per il 2024 e la detassazione ulteriore dei premi di produttività».

Le donne però sono ancora troppo distanti in Italia dal sistema lavoro. Al di là della necessità di invertire la rotta, pensa che il Pnrr sia la risposta giusta a questa esigenza? Basteranno i nuovi asilo nido a ridurre il gap del lavoro delle donne?

«È un problema percepito anche a livello europeo, tanto che il nuovo Programma nazionale di coesione 2021-2027 si chiama "Giovani, donne e lavoro" e stanziava circa 5 miliardi di euro di fondi Ue

per ridurre questo gap. Risorse che si aggiungono a quelle del Pnrr. Ma bisogna intervenire anche sui motivi per cui questa lontananza perdura: la tipologia di professioni a più ampia componente femminile, spesso a bassa redditività; la cultura che incide sulle scelte professionali delle donne; la creazione di sistemi territoriali e aziendali in cui l'esperienza lavorativa sia in equilibrio con i tempi di vita».

Quanto impatterà, secondo lei, il calo demografico sull'organizzazione del lavoro che verrà? C'è davvero il rischio che l'automazione dei processi lavorativi e la crisi della natalità impoveriscano sempre di più il capitale umano delle aree più deboli come il Mezzogiorno?

«L'inverno demografico significa che non ci saranno, in futuro, persone che sostituiranno quelle ora attive. Tanto basta a rendere la dimensione del problema. L'effetto, al Sud, va combinato ai movimenti giovanili verso altre Regioni, anche europee per cui serve un'inversione di tendenza. Anche sfruttando l'automazione che permetterà di mantenere attivi alcuni processi ma va affiancata alla capacità di riorganizzarli. Che è tutta umana. Torniamo sempre lì: alle competenze, al loro aggiornamento e valorizzazione. Su questo dobbiamo investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIATTAFORMA DELL'ANPAL DI PARIGI È FALLITA, IL NOSTRO SISTEMA INCROCERÀ DOMANDA E OFFERTA

LA LEGGE DI BILANCIO FONDI PER IL WELFARE ALLO STUDIO NORME PER OFFRIRE OPPORTUNITÀ AI NEET



Peso: 1-7%, 3-51%



Peso:1-7%,3-51%